



Roma, 4 gennaio 2021

Prot. 01/2021

Ai membri del Consiglio di Amministrazione

Al Sindaco Monocratico

e p. c. Ai Soci

Ai Coordinatori dei Comitati di prodotto

LORO INDIRIZZI EMAIL

Oggetto: Dimissioni da Presidente del Consiglio di Amministrazione

Carissime Colleghe, cari Colleghi,

il confronto che ho stimolato con la mia "Nota a protocollo" del 19 ottobre dello scorso anno aveva lo scopo di innescare una riflessione rivolta al futuro della nostra Associazione a sei mesi dalla conclusione del mandato consigliare e, soprattutto, quello di traghettare Ortofrutta Italia (con un bilancio a posto e risanato) esponendo le potenzialità di un nuovo scenario aperto ad una valorizzazione del suo ruolo, interpretando sia le strategie pubbliche - in particolare quelle dell'Unione europea - che gli aggiornamenti normativi che, in prospettiva, possono offrire alle Organizzazioni Interprofessionali il ruolo di casa della potenziale concertazione dentro la filiera.

Infatti, nei testi approvati in edizione provvisoria dal Parlamento Europeo sulla modifica del Regolamento OCM, la vera novità riguarda l'insistenza con la quale si affinano le norme sulle Organizzazioni Interprofessionali, in continuità con le prime modifiche apportate dal Regolamento cosiddetto "Omnibus" alla fine della scorsa legislatura. Al netto del confronto con Consiglio e Commissione l'impronta è molto chiara e contiene concetti nuovi e moderni che, a condizione che la filiera abbia la maturità di affrontarli, possono creare le condizioni per approcciare con maggiore consapevolezza le sfide di una economia più povera nel post-Covid e delle conseguenti ristrutturazioni che sia la parte agricola, ma anche quella commerciale e distributiva saranno costrette a mettere in campo.



Mentre saranno sempre più rigide le condizioni per l'estensione delle regole di eventuali accordi interprofessionali e per ottenere contributi da parte dei non associati alle OI, il Parlamento Europeo prevede possibilità pattizie su tematiche quali la condivisione della marginalità, la metodologia di calcolo del prezzo finale, la ripartizione del valore (individuando indicatori economici, costi di produzione e di commercializzazione), l'equo risarcimento agli agricoltori per poter soddisfare requisiti di natura non giuridica in materia di ambiente, clima e salute, ma anche la possibilità di riconoscere coordinamenti transnazionali.

Sono scenari che non dovrebbero lasciare indifferenti i componenti di una Organizzazione Interprofessionale, ma che non sono stati toccati da alcuno nella discussione che ho stimolato né nei contributi scritti successivi.

Anche il forte stimolo che ho indirizzato soprattutto alla parte distributiva per un'applicazione più coerente della strategia condivisa per la nostra comunicazione istituzionale, ma anche la sollecitazione ai fornitori – commercianti o agricoltori – a farsi parte attiva di questa iniziativa, non hanno prodotto una reazione di merito.

Inoltre, fatte le doverose e pochissime eccezioni, nella discussione di questi ultimi Consigli è mancato ogni riferimento all'impegno che avevo fortemente richiesto per aprire un confronto, una ricerca comune, l'eventuale ideazione di progetti o ipotesi di accordi che a fronte dei cambiamenti di mercato e dei comportamenti dei consumatori, mettendo a ragion comune il tema della sostenibilità, ci permettessero di sperimentare iniziative collettive, ad esempio, sulla piena valorizzazione del prodotto nel punto vendita, sulla riduzione degli sprechi, sul tema degli imballaggi, della logistica ecc..

In più, da un componente della compagine associativa – Italia Ortofrutta Unione Nazionale – e dal comitato ortofrutticolo di ACI ho ricevuto due lettere a firma congiunta, successive alle due ultime sedute consiliari. La prima, oggetto di discussione nel Consiglio del 10 dicembre scorso, contiene proposte che comporterebbero, insieme ad evidenti contraddizioni giuridiche e di governance, una potenzialità solo parziale dell'OI compromettendone definitivamente il peso e la funzione a favore dell'intera filiera. La seconda addirittura abiura una delibera consiliare di dieci mesi fa in riferimento alla richiesta di assistenza finanziaria a favore delle Organizzazioni Interprofessionali da intraprendere in sede europea, mai prima eccepita, mettendo a repentaglio ogni azione, relazione e atto conseguenti alla delibera stessa e nel frattempo portati avanti in coerenza di mandato e buona fede.

Nel particolare momento storico che stiamo vivendo, con gli scenari politici, economici e sociali che si possono intravedere in generale e per il settore ortofrutticolo in particolare, le tematiche che ho messo in campo avevano l'ambizione di una valutazione di prospettiva e ritengo gli esiti di questo percorso di traghettamento, in



OrtofruttaItalia

Organizzazione Interprofessionale dell'ortofrutta italiana

una OI formalmente riconosciuta e dalla straordinaria rappresentatività, per me assolutamente insufficienti.

A questo punto, anche a seguito di un tentativo di chiarimento con i firmatari delle lettere di cui sopra, ritengo che sia forviante e dannoso trascinare la nostra OI in un defatigante stillicidio di inutili e stancanti "secondo me", anche se solo per i pochi mesi che ci separano dall'assemblea di rinnovo delle cariche e voglio richiamare ad una presa di responsabilità i Consiglieri e conseguentemente i Soci, con le mie dimissioni da Presidente.

Resto nella più profonda convinzione che attraverso un approccio cooperativo e non conflittuale di tutta la filiera, con azioni concertate, si potrà probabilmente dare ai consumatori la garanzia di accessibilità e continuità richieste per i prodotti ortofrutticoli di qualità, sostenendo con tutti i mezzi possibili l'azienda agricola produttrice, oggi in estrema difficoltà, e stimolando i decisori politici ad incentivare anche fiscalmente l'adesione ad iniziative interprofessionali e collettive rivolte ai consumatori.

In conclusione, dopo essermi consultato con il Socio di mia provenienza - CIA- Agricoltori Italiani - rassegno, con effetto immediato, le mie dimissioni da Presidente del Consiglio di amministrazione di Ortofrutta Italia.

Cordiali saluti.

Nazario Battelli